



Imperia Geografia



Anno 3°, Numero 11-12

Novembre-Dicembre 2001

IL 14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI

Questo è il "titolo" del censimento in corso, che nella sezione I^a chiede notizie sull'abitazione che costituisce la dimora abituale della famiglia censita. Qui, oltre alle solite domande: titolo di possesso della casa, numero delle stanze, tipo di servizi disponibili (compreso il telefono da rete fissa), ne vengono poste di nuove, come gli eventuali lavori eseguiti negli ultimi dieci anni alla casa o agli impianti e la disponibilità di un posto auto.

Nella sezione II^a, ci sono parecchie pagine per ogni membro della famiglia (se sono più di due, viene aggiunto al questionario base un certo numero di fogli), e qui la prima cosa richiesta è quella se ogni singola persona è stata - nel corso degli ultimi 12 mesi - per qualche tempo in uno o più alloggi o convivenze, tipo caserme od ospedali (nessun accenno alle "seconde case", come se si trattasse di un'evenienza rara!), ma le brevi permanenze fuori casa (cioè limitate a pochi giorni o qualche settimana) non sono rilevabili, dato che il tempo "minimo" è di 3 mesi.

Riguardo ai titoli di studio, poiché chi è laureato deve mettere la crocetta sulla parola laurea, e non anche in corrispondenza del diploma di scuola media superiore, si perde l'occasione di sapere le provenienze scolastiche di coloro che si sono successivamente laureati; per gli stranieri, sono previste le stesse domande, e in più viene loro chiesto quanti

anni sono necessari nel Paese d'origine per conseguire il rispettivo titolo di studio. Riguardo alle condizioni professionali o non professionali, le domande sono numerose e circostanziate, e soprattutto si vuole che venga precisato il tipo di lavoro svolto, il luogo di studio e di lavoro (chi sa che cosa inventeranno i lavoratori in nero o quelli saltuari), il tempo impiegato per recarsi al lavoro o a scuola.

Nel complesso, non sembra che ci siano grandi novità rispetto al censimento del 1991. Quello che incuriosisce è che non vi siano nel modulo domande specifiche sulla casa (o sulle case) a disposizione della famiglia oltre quella di residenza abituale; avendo fatta una richiesta in proposito a diversi Comuni, ci è stato risposto che sulle case non occupate (residenze secondarie, oppure case date in affitto per i mesi estivi o tenute vuote perché in vendita) i singoli rilevatori si "arrangiano" informandosi dai vicini (!); vedremo poi quali notizie verranno "sforate" dall'ISTAT su questo specifico argomento.

Un'osservazione fatta da parecchie persone, anche sui media, è che il testo delle domande non ha saputo evitare il solito "burocratese", e c'è da domandarsi se i rilevatori controlleranno con la dovuta attenzione le risposte, direttamente davanti alle persone censite o in sede di revisione finale del materiale.

Si sono predisposte le istruzioni per la compilazione in una decina di lingue oltre all'italiano, ma non si è pensato di chiedere quale lingua effettivamente si parli in casa di solito, o quale dialetto, o se si usano più lingue e/o dialetti, cosa che sarebbe assai utile soprattutto per rendersi conto del grado di integrazione della popolazione immigrata, ma interessante anche per conoscere quale sia ancora tra gli Italiani delle varie regioni la "tenuta" dei dialetti.

Un'ultima notazione riguarda i diversi tipi di insediamento nei quali i censiti abitano: è da sperare che ai rilevatori (spesso giovanissimi e perciò poco esperti) siano state date istruzioni chiare e precise, in modo che si eviti quanto avvenuto in occasione di precedenti rilevazioni censitarie, allorché in certi comuni scomparivano senza alcun motivo le case sparse o i nuclei (in tutto o in parte), con ciò impedendo il computo preciso della popolazione per forma e tipo di insediamento.

Ma ora non ci resta che aspettare i risultati. (G.G.)

NOTE E COMMENTI

Secondo dati forniti dalla Presidenza nazionale, i soci dell'AIIG sono stati nell'anno scolastico scorso 3.289. Al primo posto, il Lazio (549 soci), seguito dalla Lombardia (448), dalla Sardegna (355), dalla Puglia (222) e dalla Liguria (179). Il Piemonte ne aveva solo 148 e il Veneto 66.

Se si fa un raffronto con la popolazione residente, il 1° posto passa alla Val d'Aosta con 6,92 soci ogni 10.000 abitanti, seguita da Molise, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo e Liguria (1,1 soci ogni 10.000 abitanti).

Questi dati regionali non mettono in luce la nostra situazione locale (**121 soci**, di cui 99 ordinari, 19 familiari e 3 juniores), il che significa - essendo la popolazione della provincia d'Imperia di circa 216.000 unità - **5,60 soci per 10.000 abitanti**, valore inferiore solo a quello valdostano.

Quest'anno i rinnovi, alla data del 31 ottobre, erano 66 (60 soci ordinari e 6 familiari), cui sono da aggiungere 8 nuovi soci ordinari e 2 juniores. Poiché da due anni il numero dei soci è pressoché stazionario, **il Direttivo provinciale ritiene sia di indirizzare ai vecchi soci un caldo invito a rinnovare la loro adesione all'AIIG sia di cercare nuovi adepti tra i docenti in servizio, in particolare nel settore della scuola dell'obbligo.**

Inutile è risultato l'invito ai Capi d'istituto perché iscrivano all'AIIG le scuole, mentre la propaganda diretta a singoli insegnanti (e ad appassionati di geografia) è più facile che ottenga risultati; tutti, comunque, dovremmo impegnarci in tal senso (se arrivassimo a 150, batteremmo i Valdostani di un'incollatura, pensate...).

Vogliamo provarci ?

IL DIRETTIVO

Un viaggiatore ponentino dell'epoca di Colombo: Girolamo da Santo Stefano

(nota storica di Giacomo Ricci)

Nei secoli successivi al Mille partirono dall'Europa occidentale migliaia di commercianti per raggiungere il Mediterraneo orientale e rifornirsi di seta, di spezie (usate non solo in cucina, ma anche in medicina ed in tintoria) e di pietre preziose.

Una parte di loro raggiungeva l'Asia meridionale fino all'Indonesia, compiendo viaggi che duravano anni, commerciando tra una zona e l'altra. Per inoltrarsi in tale continente seguivano due vie diverse: in Egitto navigavano sul Nilo per varie centinaia di km, poi attraversando il deserto raggiungevano il Mar Rosso e quindi l'Oceano Indiano¹, oppure dai porti del Mediterraneo orientale si dirigevano per via di terra verso il Golfo Persico. Dalla fine del '400, partendo dal Portogallo si circumnavigava l'Africa.

Di molti di questi viaggiatori non è rimasta notizia, tranne di quelli che sono citati in atti notarili o dei pochi che hanno lasciato una relazione scritta. Tra questi ultimi c'è Girolamo da Santo Stefano, partito da Genova nel 1491 insieme a Girolamo Adorno. Seguita la via del Nilo, i due raggiungero l'India nel 1495, sbarcando a Calicut (odierna Kozhikode) due anni prima di Vasco da Gama. Toccarono poi Ceylon, la costa indiana orientale e risalirono l'Irrawaddy arrivando a Pegu, dove l'Adorno morì. Girolamo raggiunse poi Sumatra e quindi le Maldive, ritornando via terra da Ormuz (Golfo Persico) a Tripoli di Siria, dove arrivò nel 1499.

Per valutare quanto rendessero questi viaggi, teniamo conto che a Pegu i due soci avevano accumulato un capitale di 2.000 ducati o genovini, pari a 7 kg d'oro, mentre a quel tempo un uomo nello Stato genovese guadagnava in un mese un genovino o poco più. Girolamo perse poi tutto per traversie varie ed in seguito ad un naufragio, ma recuperò parte del capitale commerciando tra Ormuz e la costa mediterranea.

Da Tripoli di Siria scrisse una lettera-relazione ad un parente che si trovava in Spagna, lettera pubblicata, chi sa come, nel 1502 a Lisbona in portoghese e ristampata a Venezia in italiano nel 1563.

L'edizione portoghese fu conosciuta da Colombo, il quale stava preparando il suo quarto ed ultimo viaggio; egli raccomandò ai reali di Spagna di ospitare Gerolamo, se fosse giunto colà, fino al proprio ritorno, desiderando parlargli. Nel 1504 Colombo dalla Giamaica inviò ai Reali una relazione del suo viaggio, in cui sosteneva a spada tratta - basandosi sullo scritto di Girolamo da Santo Stefano - di essere giunto in Asia; viaggiando lungo l'istmo centro-americano egli aveva raggiunto la stessa latitudine di Girolamo, come lui aveva trovato dell'oro ... dunque era arrivato in Asia.

All'inizio del secolo scorso il Longhena trovò nella Biblioteca universitaria di Bologna un'altra relazione di Girolamo da Santo Stefano, che poi pubblicò con numerose ed utili note.²

Una tradizione secolare vuole che Girolamo fosse originario di Santo Stefano al Mare, anche se i testi lo definiscono "ligure" o "genovese" senza specificare di più. In un recente articolo pubblicato sulla rivista "La Berio" (dell'omonima biblioteca genovese) Pietro Barozzi³ opina che si tratti proprio di Santo Stefano al Mare. Una valida prova a conferma di ciò è costituita dal fatto che nella relazione pubblicata dal Longhena si trovano non poche parole e modi di dire propri del Ponente ligure (ad esempio, *rapi* per "grappoli", *garbuglio* per "confusione", *naccare* per "conchiglie", *arselle* per "vongole", *da queste bande* per "da queste parti").

¹ L'itinerario non era però dei migliori, data la mancanza abituale di vento nel Mar Rosso, il che rendeva difficile la navigazione. (N.d.R.)

² M. LONGHENA, *Viaggio in Persia, India e Giava di Nicolò de' Conti, Girolamo Adorno e Girolamo da Santo Stefano*, Milano 1929

³ P. BAROZZI, *Girolamo da Santo Stefano e Colombo*, La Berio, 1999, n. 1 (gennaio-giugno), pp.32-41.

Ricordo di Francesco Biamonti

Anche se talvolta i geografi riescono ad essere lirici, nella loro comprensione dei fenomeni geografici interessanti uno specifico territorio (si pensi alle ispirate pagine di Aldo Sestini sui paesaggi italiani¹), non sempre possono cogliere certe sfumature né sono in grado di rendere il paesaggio protagonista, come ha saputo fare Biamonti di questa nostra terra di confine, con il mare che lambisce una costa in buona parte devastata dal cemento, col verde a chiazze delle colline, con le rocce ora tuffate nel mare ora spinte alte verso il cielo. È questo che si trova nei "romanzi-paesaggio" di Biamonti (così definiti nel 1983 da Italo Calvino), in cui l'intreccio appare assai tenue di fronte al contrasto coll'imperturbabile bellezza della natura, stagionalmente diversa ma sempre in primo piano, illuminata da una luce che tutto imbeve di sé e trasforma il sentimento in sogno. Addio, Francesco ...

¹ A. SESTINI, *Il paesaggio*, Milano, TCI, 1963, passim

Notizie di casa nostra

VISITA ALLA MOSTRA "SEGNI E SOGNI DELLA TERRA - Il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti"

Milano, Palazzo Reale

La visita si è svolta martedì 20 novembre, con la partecipazione di solo 7 Soci (i soliti entusiasti, rimasti soddisfatti della giornata passata insieme a Milano, bella anche meteorologicamente), che dopo la mostra cartografica e il pranzo hanno poi occupato il pomeriggio secondo scelte personali, dividendosi tra varie visite.

La mostra segue la storia della rappresentazione della Terra mediante **segni** (come le carte, i globi, le descrizioni scientifiche), ma non trascurando i **sogni** (leggende e luoghi fantastici, che da sempre hanno affiancato l'aspetto scientifico della cartografia).

Tra gli oltre 200 pezzi esposti, alcuni erano molto rari e di notevole interesse: tali la riproduzione della *Tabula Peutingeriana*, la *Topographia* di cosma Indicopleuste (XI° secolo), il *Mappamondo di Albi* (VIII° secolo), due *astrolabi* arabi dell'XI° e XII° secolo (provenienti dal Museo di Teheran), i grandi *globi* creati nel XVII° secolo dal Coronelli; ma molto interessanti sono state pure le carte moderne, fino a quelle più recenti, come il nuovo *Atlante tridimensionale della Terra*, realizzato con tecnologie spaziali.

Per chi ancora volesse effettuare la visita, si ricorda che l'interessante mostra resterà aperta fino al 6 gennaio 2002, con apertura quotidiana alle 9,30 e chiusura il lunedì alle 14, il martedì, mercoledì e domenica alle 120, gli altri giorni alle 23.

L'ingresso costa L. 15.000 (ridotto L. 10.000; per gruppi di alunni della scuola dell'obbligo L. 6.000).

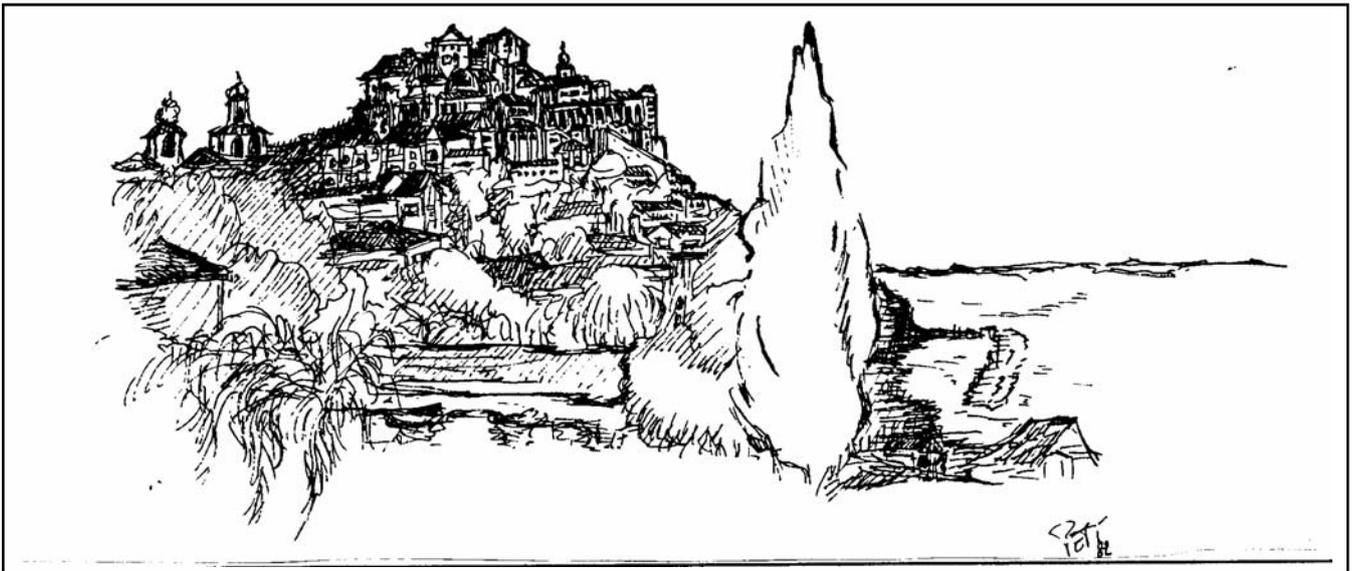
Per prenotazioni, le scuole possono telefonare al n. 02-6597728 (Società *Ad artem*) o inviare fax al n. 02-6599269

* * *

VISITA A GENOVA .. e in altre località

La prof.ssa Lucia, al termine dell'interessante conferenza del 6 novembre, si è dichiarata disponibile ad accompagnarci - in una giornata della prossima primavera - a visitare alcune delle aree genovesi per le quali si sono fatti progetti o già si sono avute realizzazioni concrete di riuso del territorio, precedentemente occupato da attività industriali. Nell'occasione potrebbe essere fatta una visita all'area portuale in battello. Al momento opportuno, e dopo aver preso tutti i necessari contatti, se ne darà notizia ai Soci, con tutte le informazioni del caso.

I Soci più attivi sono invitati a fare anche altre proposte di brevi visite (a carattere



Il Parasio di Porto Maurizio visto da ponente, in un disegno a china di Patrizia Fiore

LA SCUOLA IMPERIESE NEL 2001-2002

Il nuovo anno scolastico non presenta particolari novità, dal punto di vista statistico. Gli alunni delle scuole statali sono aumentati di 500 unità (+2,2 %), attestandosi a 22.902, così suddivisi:

- Scuole materne: 3.607 alunni, con 346 docenti, in 156 classi Scuole elementari 7.442 alunni, con 981 docenti, in 462 classi
- Scuole medie 4.928 alunni, con 589 docenti, in 243 classi- Scuole superiori 6.925 alunni, con 650 docenti, in 333 classi

Il personale scolastico, conta, oltre i 2.566 docenti (come sopra suddivisi), anche 38 dirigenti scolastici e 886 "amministrativi", per un totale di 3.490 persone, circa il 4 % della popolazione attiva della nostra provincia.

A questi dati si devono aggiungere quelli relativi alle scuole "private", che oggi vengono classificate con una terminologia assai varia (paritarie, parificate, legalmente riconosciute, autorizzate, private), e che sono in tutto 60, di cui oltre due terzi (41) nel settore della scuola dell'infanzia (o materna): le elementari sono infatti 11, le medie 5, le superiori 3. Gli alunni erano, lo scorso anno, circa 4.400, di cui più o meno 3.000 nelle scuole materne

* * *

Sono invece parecchie le novità, a livello organizzativo e normativo, ma questo riguarda la scuola italiana nel suo complesso. Per quanto attiene alla Geografia, non si riscontrano novità rispetto agli scorsi anni; le cattedre di sola geografia sono ormai pochissime, mentre l'insegnamento della materia è affidato soprattutto ai docenti della scuola dell'obbligo, verso i quali si rivolgevano in passato i nostri corsi di aggiornamento a carattere locale, debitamente autorizzati dall'Ufficio scolastico provinciale, ma ultimamente disertati (tanto che l'anno scorso non si sono tenuti per nulla).

Il direttivo provinciale AIIG si augura che, comunque, sia pure con un'impostazione diversa, questo aggiornamento dei docenti possa proseguire (anche semplicemente con la partecipazione ad escursioni didattiche nel nostro territorio). Purtroppo, vari problemi logistici (legati anche al volontariato dell'attività dei membri del Direttivo) e il recente aumento delle tariffe postali renderanno impossibile informare le singole scuole della nostra attività, di cui sarà data peraltro tempestiva notizia sulle pagine locali dei giornali quotidiani. Anche i nostri Soci sono invitati a comunicare ai colleghi, ogni volta che possono, le nostre iniziative, in modo da favorire al massimo la partecipazione dei docenti della nostra provincia, anche se non soci AIIG.

Cari Consoci, vi siete ricordati di versare la quota 2001-02 ? Chi ancora non lo avesse fatto può pagare quanto dovuto secondo le modalità indicate qui sotto. Grazie per la collaborazione.

ISCRIZIONI PER L'ANNO 2001-2002
(aperte dal 1° settembre 2001)

Ordinario	L. 40.000 (Euro 20,66)
Junior (studente)	L. 20.000 (Euro 10,33)
Familiare (senza la rivista "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole")	L. 15.000 (Euro 7,75)

Le quote possono essere versate sul ccp n. 20875167, intestato ad AIIG - Sez. Liguria, o inviate alla Segretaria per posta (Imperia, Salita Garmella 10) o consegnate personalmente alla stessa o ad Anna Aliprandi, in occasione della manifestazioni sociali (come la riunione dell'11 dicembre). Chi rinnova subito evita di dimenticarsene e ci risparmia solleciti. Si accetteranno i pagamenti in lire fino al 15.2.2002.

Gli appuntamenti di dicembre

—Martedì 11 dicembre, alle 17, presso il Centro Culturale Polivalente di Imperia (g. c. dal Comune), conferenza della prof. **Silvana Mazzoni** sul tema: "Stati Uniti: dalle grandi città ai vasti e suggestivi ambienti naturali" (con diapositive).

Cresce l'invecchiamento nei Paesi dell'OCSE

Fatta eguale a 100 la popolazione in età di lavoro (cioè compresa tra 15 e 65 anni di età), gli anziani (cioè le persone sopra i 65 anni) erano nel 2000, in Italia, 26,9, il valore più alto tra tutti i 29 Paesi dell'OCSE dopo quello svedese (27,1 %). Gli altri stati vanno dal 26,7 % della Grecia al 7,6 % del Messico, con valori relativamente bassi anche in qualche paese europeo (Islanda 18,5, Polonia 17,5, Irlanda 16,8). Uno studio dell'Ocse pubblicato tempo fa calcola - in base all'attuale *trend* demografico nei diversi stati - quale dovrebbe essere la situazione nel 2030: gli anziani dovrebbero aumentare dappertutto, con un massimo in Giappone (44,7 % rispetto a coloro che saranno in età di lavoro, valore superiore solo a quello - 41,8 % - previsto per l'Italia) e valori minimi in Turchia e Messico (14,2 e 13,8 rispettivamente). Si ha dunque conferma che i problemi demografici saranno tra i più gravi che i Paesi maggiormente industrializzati dovranno affrontare nei prossimi decenni, perché avranno implicazioni sia sulle pubbliche finanze sia sui sistemi pensionistici sia sulle politiche sanitarie e assistenziali. E, nel quadro demografico dei Paesi dell'OCSE, dovrà esser preso nella dovuta considerazione quanto attiene ai movimenti migratori soprattutto dai territori esterni al "sistema", dove l'esplosione demografica (cui si faceva cenno in una noticina del numero scorso del notiziario) renderà disponibile moltissima manodopera, nel tempo sempre più qualificata.

Il commercio mondiale di armi

In questo periodo in cui le armi si sono fatte molto sentire, sia pure come risposta a gravi episodi terroristici, non sarà male accennare all'importanza del commercio mondiale di armi, i cui venditori sono soprattutto gli USA (con quasi la metà delle vendite), seguiti dalla Francia e dal Regno Unito (ciascuno col 15 % del mercato mondiale). Tre Paesi occidentali, dunque, hanno in mano quasi i tre quarti del commercio di armi, che vengono vendute in buona misura a Paesi poco affidabili, nei quali l'assenza di un dibattito democratico interno consente ai rispettivi "capi" di equipaggiarsi di materiali che rischiano di essere utilizzati per sanguinose guerre locali e magari anche contro l'Occidente che le ha prodotte; il 30% delle armi esportate è finito, per esempio, nei vari stati del Vicino Oriente (Arabia Saudita, Israele, Egitto, Emirati Arabi Uniti ecc.).

Naturalmente, se i venditori cercano di piazzare in genere armi poco sofisticate, gli acquirenti (soprattutto le cosiddette "potenze emergenti") fanno di tutto - anche con acquisti di parti staccate e di tecnologia avanzata per uso civile - per equipaggiarsi di armi distruttive come i missili balistici di più recente generazione.

Purtroppo, le *lobbies* delle industrie produttrici di armamenti controllano parlamenti e governi occidentali, e anche i giornali di opinione solo eccezionalmente parlano del problema, salvo poi piangere lacrime di cocodrillo sugli innocenti uccisi.

Continua a crescere nel mondo la popolazione urbana

Si calcola che tra qualche anno, forse meno di 5, la popolazione urbana superi quella che vive nelle campagne; ma, mentre in Paesi come il nostro, la differenza di "servizi" tra città e campagna è poco sensibile (acqua, elettricità e telefono sono ormai dappertutto), differente è la situazione nel Terzo Mondo (dove vivono i due terzi dei tre miliardi di persone che abitano le città): qui è diversa la dotazione di servizi tra città e aree rurali, anche se poi nelle città, a causa del rapido inurbamento di molti ex contadini, i servizi - spesso già sottodimensionati appena messi in funzione - sono disponibili parzialmente e funzionano poco e male. Non va però dimenticato che anche in parecchie zone europee che si affacciano sul Mediterraneo, la funzionalità dei servizi essenziali esistenti nelle città è scarsa (si pensi al funzionamento degli acquedotti e degli impianti di depurazione nel nostro Mezzogiorno). L'esplosione urbana, da noi e altrove, tende comunque ad evidenziare problemi esistenti anche nelle aree rurali, dove si percepiscono meno perché distribuiti su aree più vaste e meno densamente popolate.

Imperia Geografia

***Notiziario della Sezione Imperia - Sanremo
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia***

Anno 3° - N. 11-12 - Novembre-Dicembre 2001
(chiuso il 21.11.2001)

***A TUTTI I CONSOCI
I MIGLIORI AUGURI PER
LE PROSSIME FESTE E
PER UN SERENO 2002***

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE

Giuseppe Garibaldi, presidente
Marilena Bertaina, segretaria
Loris Amadei, consigliere
Giovanni Augusto Boeri, consigliere
Beatrice Meinino Rossi, consigliere
Cecilia Modena, consigliere

* * *

**La sede della Sezione è presso il Presidente
Via M. Fossati, 7 18017 CIPRESSA IM**
Telef. 0183 98389 - Facsimile 0183 98557
E-mail: gaivota@credit.tin.it

Telefono Segretaria 0183 290085

Conto corrente postale n. 20875167
intestato a: AIIG - Sez. Liguria,

Via lungoparco Gropallo 3/6, 16122 Genova